

## RITMI E MODALITÀ EDUCATIVE DELLA SCUOLA WALDORF (parte I)

Dopo la scuola dell'infanzia, "l'asilo" come veniva chiamato, ci troviamo dinnanzi un bambino che dovrebbe aver portato a termine il suo primo ciclo evolutivo.

Il manifestazione di questo passaggio è l'inizio del cambio dei denti da latte, da questo momento il corpo fisico del bambino ha a disposizione delle energie da dedicare allo studio e all'apprendimento.

Come riesce ad imparare ad imparare?

Non è un gioco di parole è una realtà, in questo nostro tempo i bambini e i ragazzi hanno sempre più difficoltà a concentrarsi e a seguire le lezioni.

I piani di studio che scendono sempre più di livello confermano questa asserzione.

Abbiamo visto che per il primi sette anni di vita R. Steiner ha definito il mondo che circonda il bambino come "BUONO", buono nel più completo ovvero il bambino se lo mangia e crea con esso le basi per il suo futuro oltre ad acquisire in modo completo le autonomie personali.

Il titolo guida del secondo settennio è "IL MONDO E' BELLO", all'interno di questo settennio che è caratterizzato da due passaggi evolutivi, i nove e i dodici anni, il bambino prima e il ragazzo dopo conformeranno la loro sfera emotiva oltre ad acquisire le necessarie basi cognitive per un loro sano e ricco percorso d'apprendimento.

Che valore ha l'affermazione "il mondo è bello" e come viene affrontata sul piano pedagogico didattico e formativo personale?

A questo punto dobbiamo fare una digressione e parlare di un argomento fondamentale: i temperamenti.

Cosa si intende per temperamenti nella pedagogia steineriana?

Possiamo dividere i temperamenti in quattro categorie: il temperamento melanconico, il temperamento sanguinico, il temperamento collerico e il temperamento flemmatico. Sui temperamenti sono stati scritti molti metri di letteratura steineriana, comunque vogliamo dare alcuni spunti introduttivi anche su queste pagine almeno quanto serve per procedere nel lavoro.

- Melanconico caratterizzato da scarsa eccitabilità ma molta forza nelle sue convinzioni e richieste.
- Collerico caratterizzato da forza ed eccitabilità massime in tutto il suo essere e operare.
- Sanguinico caratterizzato da molta eccitabilità ma poca forza.
- Flemmatico caratterizzato a forza ed eccitabilità minime nel suo fare e nel suo esprimersi.

Per quattro volte si è precisato che questa definizione vale per il bambino, in quanto per l'adulto le cose cambiano.

Riuscire a capire e definire il temperamento di un bambino è sempre un'impresa molto ardua e delicata, normalmente l'insegnante di sezione si confronta nell'ambito del collegio dei docenti e comunque visto che il temperamento nel bambino è in metamorfosi è sempre meglio non definirlo in modo assoluto ma essere attenti ai cambiamenti controllando che non scivoli negli estremismi.

Passiamo ora a parlare della scuola primaria o elementare, nella scuola steineriana i bambini hanno un unico maestro di riferimento, pur avendo anche altri insegnanti che lavorano con loro, questo perché deve esserci una figura alla quale gli allievi fanno riferimento e con la quale devono rapportarsi in caso di difficoltà, una figura che negli anni li conoscerà così bene da saper riconoscere la dove c'è un vero problema, un vero dolore o solo un passaggio evolutivo che sempre viene accompagnato da una certa teatralità tipica di ogni fase evolutiva. (Per un'ulteriore conoscenza dell'argomento temperamenti si consiglia la lettura del testo "Tirocinio" di R:Steiner)

## RITMI E MODALITÀ EDUCATIVE DELLA SCUOLA WALDORF (parte II)

Può essere sostenuta nell'epoca attuale la decisione che “bisogna rallentare e avere dei ritmi adeguati all'uomo?” Siamo forse unicamente destinati a diventare delle macchine o ancor peggio degli elaboratori elettronici? La nostra idea è che tale decisione è divenuta una realtà “sine qua non” per garantirci una vita adeguatamente umana in questo periodo storico che stiamo percorrendo.

Ogni persona adulta presa coscienza della cosa, se la condivide, può e deve trovare la sua strada e le sue modalità per risolverla, nel rispetto delle situazioni familiari e di lavoro che la circondano.

Non vogliamo, quindi, focalizzare l'attenzione verso il mondo adulto ma verso quello dei bambini e dei ragazzi che non hanno la possibilità di risolvere la questione autonomamente.

Oramai anche i più recenti monitoraggi dichiarano con preoccupazione il fenomeno del bullismo che si ramifica anche a livello scuola primaria e dello scadere continuo del rendimento scolastico. Le università hanno abbassato il livello dei corsi per la situazione di desertificazione dei corsi quinquennali; i corsi di laurea scientifico matematici sono quasi deserti, mentre i triennali sono a numero chiuso.

Si sta cercando di porre rimedio con l'ampliamento della frequenza con masters, specializzazioni, stage e tirocini obbligatori ma poco si riesce a cambiare dalla situazione di partenza che si presenta già preoccupante a livello scuola media. Gli insegnanti lamentano che i ragazzi in entrata dalla scuola media, pur avendo ricevuto un bagaglio cognitivo ricco di contenuti vari e complessi, non sono in grado di produrre correttamente un elaborato scritto, scarsa è la capacità lessicale nella produzione orale, ancor minore quella delle basi nell'area logico matematica.

Che cosa sta succedendo? Una parte di colpa l'ha sicuramente, per tutta l'area linguistica e la capacità creativa del futuro adulto, l'abuso dei vari mezzi audiovisivi e la perdita dell'abitudine di leggere, accanto a letture distensive, un libro, un “vero libro” dato che oggi si ritiene esserlo l'insieme di pagine rilegate a formato libro con contenuti fumettistici e non culturali; un'altra parte sarà certamente da ascrivere ai pochi ritmi sani che la vita familiare è in grado di concederci. Però una delle concause è anche data dalla superficialità d'apprendimento che la molteplicità delle materie scolastiche che in velocità e con scarsi tempi di approfondimento vengono proposte agli allievi.

L'elaborare le conoscenze sempre per schemi, per grafici, per tavole, per questionari, per quiz sulla falsariga di una scuola “informatica”, il non studiare più nulla a memoria ma, sempre e soprattutto il voler insegnare senza rispettare gli umani tempi individuali dell'alunno, sta inaridendo la voglia e l'entusiasmo di sapere e di fare.

Certo non è ancora facile far capire alle famiglie che il bambino non ha la necessità di abituarsi a questi ritmi che stanno opprimendo il mondo adulto, ma, ha la necessità:

- di diventare forte fisicamente e a questo ha provveduto la scuola dell'infanzia;
- di diventare forte nella sua sfera emotiva e questo è il compito che la scuola si pone dall'ingresso nella prima classe fino alla sua adolescenza;
- infine di essere in grado di portare i suoi pensieri senza ledere né la sua libertà né quella degli altri.

L'abituarlo a ritmi che non sono adatti alle sue tappe evolutive può soltanto portarlo a vivere, da adulto, con maggior difficoltà di noi le situazioni che il mondo gli porterà innanzi.

Quali sono le sue tappe evolutive e come la nostra scuola vuole rispondere a queste esigenze sarà l'argomento del prossimo mese.

## RITMI E MODALITÀ EDUCATIVE DELLA SCUOLA WALDORF (parte III)

Vogliamo questo mese dare una carrellata sulle attività della scuola materna per permettere alle famiglie di fare questa scelta in modo consapevole per evitare poi di trovarsi in un contesto di cui non condividono le finalità e i principi.

Il lavoro didattico nella scuola dell'infanzia steineriana si snoda durante l'anno "da una festa all'altra", vedremo come tutto l'anno scolastico sia caratterizzato da un ricordare, osservare, riproporre e imparare cose nuove legate a questi momenti dell'anno.

Oltre a creare solidità psichica, sappiamo infatti che i ritmi ripetuti sono propedeutici a un rafforzamento dell'individuo e della sua volontà, questa gestione delle attività suscita entusiasmo, curiosità e gioia di fare, che sono i pilastri necessari per il futuro percorso di apprendimento scolastico.

Comunque il ricordare, il festeggiare e il darsi da fare per questi momenti dell'anno, accompagna gli allievi fino al termine del loro ciclo scolastico e ci auguriamo per tutta la loro vita futura.

Dopo la festa del primo giorno di scuola il gruppo si prepara per la festa dell'autunno "San Michele" l'angolo delle stagioni porta i frutti del periodo, i lavori di cucito e di tessitura prendono le tinte di questo momento di fine estate, i biscotti e il pane assumono forme di spade, viene portato il racconto della principessa nel castello del drago che il suo salvatore libera con grande coraggio, i lavori di pittura, di disegno, di modellaggio, le canzoncine e i ritmi del mattino, tutto viene a incernirsi nei colori della lotta dell'arcangelo contro il drago, metafora della battaglia che ogni individuo si trova ad affrontare nella quotidiana lotta del bene contro il male.

Dall'atmosfera micheliana ci si prepara alla festa di San Martino, manine laboriose dipingono e disegnano fogli per creare le lanterne e si cercano nel parco foglie, ghiande, ultimi fiorellini per abbellirle, con grande laboriosità si realizzano dei piccoli biscottini, mentre i ragazzi più grandi preparano le castagne, poi arriva il grande giorno: tutta la scuola si ritrova nella sala principale. Un maestro racconta la storia di San Martino mentre nel cerchio, brillano le fiammelle delle lanterne, poi tutti assieme si fa il giro del parco andando a salutare ogni grande albero, ogni piccola pianta ringraziandoli per i doni dati nell'estate e augurandogli un buon sonno invernale.

Dopo questa festa l'atmosfera nella scuola materna diviene sempre più soffusa, alle finestre carte veline aiutano allo scopo e ci si prepara all'arrivo della prima settimana d'Avvento.

Le quattro settimane che precedono il Natale sono l'attesa più profonda e gioiosa che il bambino prova nell'arco dell'anno.

Tra la sera e la mattina nelle aule della scuola materna scompaiono i colori e gli oggetti dell'autunno e pian piano così come il sole tramonta appaiono: il calendario d'avvento con i suoi sacchetti con tanti piccoli doni preziosi, angeli di lana, stelline di feltro e il presepe che si arricchisce di pietre, piante, animali e personaggi ogni giorno che passa mentre la Madonna percorre il nastro d'oro che dalle stelle la porta a Betlemme.

Quale meraviglia nei piccoli occhi che cercano i doni che la notte ha portato nella stanza, con quanta gioia le mani preparano doni, regali per i genitori, i nonni, gli amici e i maestri di tutta la scuola, sono piccole cose realizzate da loro.

È importante per l'adulto imparare a ricevere con la giusta coscienza i semplici doni fatti dalle mani dei bambini, portarli a casa e conservarli dando quindi un giusto apprezzamento al lavoro dei piccoli, un dono non giustamente apprezzato disamornerà il bambino dal fare presente e futuro.

Alcune settimane prima del Natale si festeggia una figura che, nelle nostre province, è molto legata ai bambini: San Nicola.

San Nicolò, come viene chiamato dalla consuetudine locale, arriva con il suo lungo abito rosso da vescovo, un sacco pieno di doni e un libro d'oro da cui legge "la storia" di ogni bambino.

Poi arriva il Natale la festa dell'ultimo giorno prima delle vacanze, sulla tovaglia dei giorni di festa troneggiano i dolci fatti dai bambini vicino a quelli portati dalle famiglie. Uno scambio di auguri, le vacanze e al ritorno ancora una sorpresa: nel presepio sono arrivati i Re Magi che vivificheranno l'atmosfera, a seconda del calendario, fino quasi all'inizio del periodo del carnevale.

Spenti i miriadi colori del carnevale, le luci si attenuano e pian piano fiorisce con la delicatezza, ma anche con la forza che la distingue la festa della primavera, la Pasqua.

Il mulino della farina macina con grande lena, si decorano le uova con i delicati colori pasquali, cascate di petali colorati di carta adornano gli spazi, nei vasetti viene piantato il crescione e tutti aspettano con ansia il coniglietto pasquale con i suoi doni nascosti nel primo verde del giardino.

Rimane ancora una festività S.Giovanni, il 24 giugno, tutte le sezioni della scuola, i grandi, i piccoli, i genitori e gli amici si ritrovano in questa serata accanto al classico "fuoco di S.Giovanni".

C'è ancora un momento di festa nella scuola, il compleanno di ogni singolo bambino, ogni bimbo è re per il giorno del suo compleanno: la torta con le candeline, i canti augurali, la corona, il mantello rosso... a lungo rimane il ricordo di questi giorni.

Naturalmente attorno a quest'atmosfera di festa vive tutta l'organizzazione didattica della scuola dell'infanzia: disegnare, dipingere, tessere, cucire, ascoltare e riprodurre fiabe e racconti, l'attività ritmica, l'euritmia, il canto, le varie attività di manipolazione e i giochi con gli elementi.

## RITMI E MODALITÀ EDUCATIVE NELLA SCUOLA WALDORF (parte IV)

A questo punto del nostro piccolo cammino all'interno della pedagogia e della didattica steineriana vorrei fare un punto su di una tematica importante il dire di "NO".

Prima di parlare del bambino vorrei dedicare un momento al tentativo di fare una ricerca sull'interpretazione dei "NO" che abbiamo ricevuto come adulti e di cui credo che dobbiamo essere coscienti per riuscire a spezzare certe catene e non perpetuarne i danni.

Molti abbiamo ricevuto dei "NO" imperativi dettati puramente da tradizioni con cui i nostri padri avevano paura a confrontarsi perchè avrebbero in questo modo minato quell'equilibrio e quella saldezza interiore che era la tranquilla base della loro vita quotidiana, erano anche dei no che coprendosi con la forza economica impedivano al futuro individuo di crearsi una sua vita e un suo vero futuro, ovvero il genitore decideva e non solo a livello di infanzia, il futuro dell'individuo comprendolo letteralmente grazie al un suo apporto economico. Sono quindi dei no che, non avevano radici coscienti nell'individualità del genitore, non erano in grado di trasmettere la forza della negazione accompagnata dal coraggio cosciente della stessa.

Abbiamo ricevuto dei "NO" legati alla necessità di mantenere un'immagine della famiglia che rispondeva ai canoni richiesti dall'ambito parentale più ampio, di lavoro, di livello culturale per far fare bella figura e mantenere un livello di apparenza esteriore, negazioni che poi erano tranquillamente disconosciute, da chi le proponeva, all'interno delle mura domestiche. Sono stati questi dei no che non rispondendo a nessun processo di logica hanno trasmesso caos e confusione non consentendo mai un no convinto al futuro individuo perchè a questo punto tutto poteva divenire il contrario di tutto.

A volte abbiamo ricevuto dei "NO" della peggior specie quelli legati alla rabbia del momento, a pesanti ed errati stili di vita, all'insofferenza di un adulto troppo stanco, all'insoddisfazione di una vita che l'adulto sognava diversa, alla non accettazione di avere dei figli e quindi vivere in una fuga dall'ambito della cooperazione domestica, rivestendola di vari fittizi motivi, pur dichiarando di amarlo e desiderarlo con profondità d'anima. Sono questi i no peggiori perchè sono no falsi e quindi trasmettono il loro motivo latente "la non verità".

Abbiamo poi avuto dei "NO" dati da genitori che con grande coraggio dopo aver deciso assieme e con coscienza le necessità che il momento evolutivo, a parer loro richiedeva, hanno intrapreso il cammino del "NO" e hanno lottato, perchè di questo si tratta qualsiasi scuola si frequenti, fino a circa i sedici anni, una battaglia per trasmettere coraggio decisionale, congruenza e ricerca del senso della verità.

Indubbiamente si possono trovare ancora altre positive o errate negazioni che tutti noi abbiamo ricevuto, queste presentate volevano solo essere un'indicazione per stimolare il mondo adulto a cercare i suoi propri "NO" e cercare di recuperare quanto essi hanno demolito.

Ma, una volta sorpassata questa fase, come e quando dire dei "NO" ai propri figli o nipoti?

Nella sua letteratura R.Steiner ci parla della costituzione umana triarticolata divisa in parte fisico-biologica, emotiva e spirituale (vedi R.Steiner, Teosofia). Possiamo vedere queste tre parti umane presenti fin dai primissimi giorni di vita del bambino: il corpo fisico e il corpo vitale non ha qui bisogno di molte spiegazioni infatti, come abbiamo visto in precedenti articoli, sono le attenzioni che in questo campo dobbiamo portare (ritmi di vita, igiene alimentare, giochi...), abbiamo anche parlato della sfera emotiva (il corpo astrale come lo definisce R:Steiner) e quindi vorrei, visto il tema dell'articolo, parlare di una particolare parte legata alla spiritualità dell'individuo: gli stati di coscienza.

Il conoscere gli stati di coscienza che attraversa l'individuo nelle sue varie fasi evolutive può aiutarci a completare il discorso sul "NO".

Il futuro individuo attraversa nel suo cammino di crescita diversi stati di coscienza che qui vorrei riassumere in modo sintetico:

- Da zero al settimo-ottavo anno di vita percorre un cammino legato all'istintualità, anima (intesa come psiche) senziente.

- Dal nono al ventunesimo anno un cammino legato alla razionalità, inizia a svilupparsi l'anima razionale o affettiva.
- Poi dovrebbe iniziare uno sviluppo dell'anima cosciente, sviluppo che continua per tutta la vita e.... neanche basta una sola vita.

A noi interessa il primo e il secondo periodo, per il terzo ogni adulto cerca liberamente la sua strada e comunque non è argomento di questa trattazione. Va detto, però, che per quanto l'adulto ha sviluppato la sua personale ricerca del vero legata all'anima cosciente per tanto riuscirà a trovare il giusto peso e la giusta misura delle negazioni da porre al bambino.